

Indice

Abbreviazioni dei libri biblici	Pag.	6
Introduzione		
La dolce amarezza della parola di Dio (<i>Franco Manzi</i>)	»	7
1. Cristo, «pane di vita»	»	7
2. Una parola dolce come il miele, ma amara come il fiele	»	9
3. Un evento ecclesiale dello Spirito	»	10
4. Una scuola di teologia per laici	»	11
5. Una pedagogia biblica utile a progredire verso la salvezza	»	13

Parte I L'ANTICO TESTAMENTO *Massimiliano Scandroglio*

I. L'«insegnamento» che definisce l'identità di un popolo		
Il Pentateuco	»	17
1. La Bibbia e i suoi canoni	»	17
2. La denominazione e la delimitazione del Pentateuco	»	21
3. I titoli, il contenuto e la struttura dei primi cinque libri della Bibbia	»	24
3.1. Il libro della Genesi	»	24
3.2. Il libro dell'Esodo	»	25
3.3. Il libro del Levitico	»	26
3.4. Il libro dei Numeri	»	27
3.5. Il libro del Deuteronomio	»	28

4. L'organizzazione del Pentateuco.	Pag.	30
5. Le ipotesi sull'origine del Pentateuco	»	31
5.1. L'importanza della fase orale nel processo di formazione dei testi biblici.	»	32
5.2. La decisività dell'epoca persiana per la definizione del giudaismo e per la nascita della Bibbia.	»	32
5.3. Il ruolo del movimento deuteronomista e di quello sacerdotale nella ricostruzione della Giudea post-esilica.	»	33
5.3.1. Il movimento deuteronomista.	»	33
5.3.2. Il movimento sacerdotale.	»	34
6. La teologia del Pentateuco: l'alleanza e le alleanze	»	36
7. Una proposta sintetica di rilettura della collezione: il Pentateuco come <i>tôrâ</i>	»	39
8. L'invito alla lettura.	»	40
II. Una storia attendibile e "teologica"		
I libri storici	»	42
1. La Bibbia e la storia: un binomio impossibile?	»	42
1.1. La ricostruzione dei fatti e la creatività storica.	»	42
1.2. La pretesa di verità (teologica) della narrazione biblica.	»	44
1.3. La potenzialità del "racconto storico" biblico e le sue caratteristiche	»	46
2. I profeti anteriori: la storiografia deuteronomista	»	47
2.1. L'"invenzione" della storiografia deuteronomista	»	47
2.2. Storicità e approccio alle fonti	»	48
2.2.1. Il libro di Giosuè	»	48
2.2.2. Il libro dei Giudici.	»	49
2.2.3. I libri di Samuele e dei Re	»	50
2.3. Note di teologia.	»	51
2.3.1. La terra: un dono da accogliere nella fede	»	51
2.3.2. La monarchia, il suo valore e le sue ambiguità	»	52
2.3.3. Il tempio e il nome di JHWH	»	54
3. I libri di Esdra e Neemia: la storiografia post-esilica	»	55

3.1. La situazione della comunità post-esilica: una “colonia” della diaspora babilonese	Pag.	55
3.2. La storicità e l’approccio alle fonti	»	57
3.3. Note di teologia	»	57
3.3.1. Il “mito della terra vuota”	»	57
3.3.2. La legge nella sua funzione identitaria	»	58
4. I libri dei Maccabei: la storiografia ellenistica	»	60
4.1. La storia della ricerca: fu vera persecuzione?	»	60
4.2. La storicità e l’approccio alle fonti	»	62
4.2.1. Il Primo Libro dei Maccabei	»	62
4.2.2. Il Secondo Libro dei Maccabei	»	63
4.3. Note di teologia	»	64
4.3.1. L’ideologia della resistenza armata (Primo Libro dei Maccabei)	»	64
4.3.2. L’ideologia del martirio (Secondo Libro dei Maccabei)	»	64
5. L’affidabilità storica della sacra Scrittura	»	65
6. L’invito alla lettura	»	66
III. I valori universali della vita (e della <i>tôrâ</i>)		
I libri sapienziali	»	68
1. La sapienza come conoscenza pratica della vita	»	68
2. Le dimensioni della sapienza biblica	»	72
2.1. La dimensione pratica	»	72
2.2. La dimensione culturale	»	73
2.3. La dimensione etica	»	73
2.4. La dimensione religiosa	»	74
3. Le principali correnti della sapienza di Israele	»	74
3.1. La sapienza popolare, tribale e familiare	»	75
3.2. La sapienza urbana, di corte e di “scuola”	»	76
3.3. La sapienza rivelata, “teologizzata”	»	76
3.3.1. La valorizzazione della componente rivelativa nella riflessione sapienziale	»	77
3.3.2. La valorizzazione della <i>tôrâ</i> come oggettivazione della sapienza divina	»	78
3.4. La sapienza critica	»	79
3.4.1. La reazione della sapienza tradizionale alla contestazione	»	80

3.4.2. L'insoddisfazione della sapienza critica e la sua proposta radicale (su due versanti)	Pag.	81
4. La sapienza nell'Antico Vicino Oriente	»	84
4.1. L'Egitto	»	84
4.2. L'Assiria e Babilonia	»	86
5. La figura del sapiente biblico e i suoi contesti di attività	»	87
5.1. La sfera privata / familiare	»	87
5.2. La sfera pubblica	»	88
5.2.1. La corte	»	88
5.2.2. Il tempio	»	89
5.2.3. La "scuola"	»	89
6. La paternità salomonica dei libri sapienziali	»	90
7. L'"eredità" della sapienza biblica	»	92
8. L'invito alla lettura	»	92
IV. La sfida di discernere la storia		
I libri profetici	»	93
1. L'identità del profeta biblico	»	93
2. La tipologia dei profeti	»	95
2.1. I profeti appartenenti a un ordine, a un'associazione	»	95
2.2. I profeti del tempio, profeti culturali	»	96
2.3. I profeti di corte	»	96
2.4. I profeti singoli, liberi e all'opposizione	»	97
2.5. I profeti "tradenti"	»	97
3. La fenomenologia della profezia	»	98
3.1. La parola	»	98
3.2. L'azione	»	99
3.2.1. L'azione esemplare	»	99
3.2.2. L'azione privata	»	100
3.2.3. L'azione "totalizzante"	»	101
3.3. La scrittura	»	102
3.3.1. La consistenza nello spazio	»	102
3.3.2. La stabilità nel tempo	»	102
4. Le stagioni della profezia	»	103
4.1. Il profetismo pre-classico	»	103
4.2. Il profetismo classico	»	104

4.3. Il profetismo pre-esilico	Pag.	104
4.4. Il profetismo esilico	»	105
4.5. Il profetismo post-esilico	»	105
5. La nascita dei libri profetici.	»	107
6. Il discernimento sulla “falsa profezia”	»	109
7. Il profetismo extra-israelita.	»	112
7.1. Il carattere rassicurante o minaccioso della profezia.	»	113
7.2. La reazione, talora violenta, talora accomodante, dell' <i>establishment</i> alla predicazione profetica	»	113
7.3. L'autocoscienza della profezia di essere o meno “ab-soluta”; cioè libera da ogni legame istituzionale	»	114
8. L’“attualità” della parola profetica.	»	114
9. L'invito alla lettura	»	115
V. Con lo sguardo rivolto al futuro di Dio		
Daniele e la letteratura apocalittica	»	116
1. Cenni storici introduttivi	»	116
1.1. Il periodo tolemaico (323-200 a.C.)	»	116
1.2. Il periodo seleucide (200-175 a.C.)	»	117
1.3. La “persecuzione” di Antioco IV Epifane (175-164 a.C.)	»	117
2. L'origine e lo sviluppo dell'apocalittica giudaica.	»	119
2.1. L'ambiente storico e sociale di riferimento del movimento apocalittico giudaico	»	120
2.2. Le fonti di ispirazione del pensiero e della produzione letteraria apocalittica	»	121
2.3. Le caratteristiche fondamentali della corrente apocalittica.	»	123
2.3.1. La pseudo-epigrafia	»	123
2.3.2. La pseudo-cronologia.	»	123
2.3.3. La “periodizzazione” della storia	»	124
2.3.4. Il bipolarismo ermeneutico radicale	»	124
2.3.5. Il linguaggio simbolico	»	125
2.3.6. La finalità consolatoria.	»	125
3. L'apocalittica biblica “minore”	»	126
3.1. Gioele, profeta proto-apocalittico.	»	126
3.2. Le sezioni apocalittiche dei libri profetici.	»	127

3.2.1. Is 34–35: la “piccola Apocalisse” di Isaia	Pag.	128
3.2.2. Is 24–27: la “grande Apocalisse” di Isaia	»	130
3.2.3. Ez 38–39: la battaglia escatologica	»	133
3.2.4. Il “secondo Zaccaria” (Zc 9–14)	»	134
4. Il libro di Daniele	»	136
4.1. Il protagonista Daniele	»	137
4.2. La collocazione canonica	»	137
4.3. La struttura d’insieme e la composizione	»	138
4.4. L’autore e gli autori	»	139
4.5. La visione apocalittica, genere letterario principale del libro	»	139
4.6. Daniele e il Nuovo Testamento	»	140
4.7. La teologia del libro, compendio del pensiero apocalittico	»	140
4.7.1. I racconti esemplari	»	140
4.7.2. I resoconti di visione	»	142
5. L’invito alla lettura	»	143

Parte II
I VANGELI
Isacco Pagani

I. Da Gesù ai vangeli	»	147
1. La natura dei vangeli	»	147
1.1. Che cosa i vangeli non sono	»	147
1.2. Che cosa i vangeli intendono essere	»	148
1.3. Alcune questioni fondamentali	»	150
1.3.1. L’insorgenza di una domanda critica	»	150
1.3.2. I sinottici e il quarto vangelo	»	151
1.3.3. I vangeli canonici e i vangeli apocrifi	»	153
2. L’origine dei vangeli	»	155
3. Leggere i vangeli oggi	»	157
4. L’invito alla lettura	»	158
II. Il Vangelo secondo Marco	»	159
1. L’autore, il luogo e i destinatari	»	159

2. La sequenza narrativa e il contenuto.....	Pag.	160
2.1. Il quadro generale.....	»	160
2.2. La “via” e il trittico sinottico (Mc 1,2-15).....	»	161
2.3. La proclamazione del vangelo di Dio in Galilea (Mc 1,14-9,1).....	»	162
2.4. La via fino a Gerusalemme (Mc 9,2-15,57).....	»	164
2.4.1. La via verso Gerusalemme (Mc 9,2-10,52).....	»	164
2.4.2. L'ingresso in Gerusalemme (Mc 11,1-13,36).....	»	165
2.4.3. A Gerusalemme (Mc 14,1-15,47).....	»	166
2.5. Un finale reticente (Mc 16,1-8.9-20).....	»	169
3. L'invito alla lettura.....	»	170
 III. Il Vangelo secondo Matteo.....	»	171
1. L'autore, il luogo e i destinatari.....	»	171
2. La sequenza narrativa e il contenuto.....	»	173
2.1. Il quadro generale.....	»	173
2.2. I racconti evangelici dell'infanzia (Mt 1,1-2,23).....	»	174
2.3. Il “trittico sinottico” (Mt 3,1-4,11).....	»	175
2.4. Il ministero pubblico: dalla Galilea a Gerusalemme (Mt 4,12-26,1).....	»	176
2.4.1. Il discorso della montagna e la parte narrativa (Mt 5,1-9,35).....	»	176
2.4.2. Il discorso missionario e la parte narrativa (Mt 9,36-12,50).....	»	178
2.4.3. Il discorso in parabole e la parte narrativa (Mt 13,1-17,27).....	»	179
2.4.4. Il discorso ecclesiale e la parte narrativa (Mt 18,1-20,34).....	»	179
2.4.5. Il discorso escatologico preceduto dalla parte narrativa (Mt 21,1-25,46).....	»	180
2.5. La passione, la morte e la risurrezione (Mt 26,2-28,15).....	»	182
2.6. L'epilogo (Mt 28,16-20).....	»	182
3. L'invito alla lettura.....	»	183
 IV. Il Vangelo secondo Luca.....	»	184
1. L'autore, il luogo e i destinatari.....	»	184
2. La sequenza narrativa e il contenuto.....	»	185

2.1. Il quadro generale	Pag.	185
2.2. Gesù e Giovanni il Battista (Lc 1,5–4,13)	»	187
2.3. Gesù in Galilea (Lc 4,14–9,50)	»	188
2.4. Gesù verso Gerusalemme (Lc 9,51–19,44).	»	189
2.5. Gesù a Gerusalemme (Lc 19,45–24,53)	»	191
2.5.1. L'insegnamento di Gesù nel tempio (Lc 19,45–21,38)	»	191
2.5.2. Il racconto della passione e della morte di Gesù (Lc 22,1–23,56)	»	192
2.5.3. Il sepolcro vuoto, le apparizioni del Risorto e l'ascensione (Lc 24,1-53).	»	193
3. L'invito alla lettura	»	194
 V. Il Vangelo secondo Giovanni	»	196
1. L'autore, il luogo e i destinatari.	»	196
2. La sequenza narrativa e il contenuto	»	198
2.1. Il quadro generale	»	198
2.2. Il prologo (Gv 1,1-18)	»	199
2.3. Gesù è inviato dal Padre (Gv 1,19–12,50)	»	200
2.3.1. La prima festa di pasqua (Gv 2,1–4,54)	»	201
2.3.2. La festa dei Giudei (Gv 5,1-47)	»	202
2.3.3. La seconda festa di pasqua (Gv 6,1-71).	»	202
2.3.4. La festa dei tabernacoli (Gv 7,10–10,21)	»	203
2.3.5. La festa della dedicazione (Gv 10,22–11,54)	»	203
2.3.6. La terza festa di pasqua (Gv 11,55–12,50)	»	204
2.4. Gesù ritorna al Padre (Gv 13,1–20,31)	»	205
2.4.1. La lavanda dei piedi e il boccone (Gv 13,2-30)	»	205
2.4.2. I discorsi di addio (Gv 13,30–17,26)	»	205
2.4.3. La glorificazione (Gv 18,1–19,42)	»	206
2.5. L'epilogo (Gv 21,1-25)	»	208
3. L'invito alla lettura	»	209

Parte III
GLI SCRITTI APOSTOLICI
Franco Manzi

I. La storia della Chiesa delle origini e il compimento della rivelazione in Cristo	Pag.	213
1. «Tutte le promesse di Dio sono diventate “sì” in» Cristo	»	213
2. Schizzo sulla storia della Chiesa delle origini	»	214
2.1. Il primo periodo (30-50 d.C.): il cristianesimo nascente.	»	214
2.1.1. I cristiani di matrice giudaico-palestinese.	»	214
2.1.2. I cristiani di matrice ellenistica.	»	218
2.2. Il secondo periodo (50-67 d.C.): l’apostolo Paolo	»	220
2.3. Il terzo periodo (67-120 d.C.): i tempi apostolici	»	221
2.3.1. Le questioni problematiche della Chiesa	»	221
2.3.2. Le tendenze positive della Chiesa.	»	222
3. I principi di una lettura ecclesiale della sacra Scrittura	»	223
3.1. Il principio cristologico	»	223
3.2. Il principio pneumatologico	»	225
3.3. Il principio ermeneutico	»	226
4. I livelli del compimento dell’Antico Testamento in Cristo	»	227
4.1. La continuità del Nuovo Testamento rispetto all’Antico	»	227
4.2. La discontinuità del Nuovo Testamento rispetto all’Antico	»	228
4.3. La progressione del Nuovo Testamento rispetto all’Antico	»	229
5. Suggerimento conclusivo: la Bibbia, mezzo del discernimento spirituale.	»	231
6. L’invito alla lettura.	»	231
II. Il ritorno imminente del Risorto e l’attesa operosa della Chiesa nella Prima Lettera ai Tessalonicesi.	»	232
1. L’inquadramento storico-letterario	»	232
1.1. L’autore, la data e i destinatari della lettera	»	232
1.2. La stesura della lettera	»	236
1.3. I problemi della Chiesa tessalonicese.	»	237

2. I primi insegnamenti escatologici di Paolo	Pag.	238
2.1. I cristiani morti prima del ritorno glorioso del Risorto.....	»	238
2.2. Il carattere imminente del ritorno glorioso del Risorto.....	»	239
2.3. L'invito a confortare i cristiani in crisi	»	240
3. Il quadro simbolico della risurrezione universale.....	»	240
3.1. Le immagini anticotestamentarie.....	»	241
3.2. Le immagini apocalittico-giudaiche	»	242
3.3. Le immagini imperiali.....	»	243
3.4. Le immagini evangeliche.....	»	243
4. L'interpretazione del quadro simbolico della risurrezione universale.....	»	244
4.1. L'ingresso dei risorti in una diversa condizione di vita.....	»	244
4.2. La comunione eterna dei risorti con il Signore	»	245
4.3. Il vigilante impegno caritativo dei cristiani.....	»	245
4.4. «I tempi e i momenti» del ritorno glorioso del Signore.....	»	248
5. L'invito all'attesa operosa del Risorto	»	248
5.1. Il fondamento teologico della morale cristiana	»	248
5.2. La presa di distanza dall'immoralità pagana.....	»	249
5.3. L'influsso della cultura "maschilista" dell'epoca	»	250
5.4. Il fondamento cristologico-escatologico della morale cristiana	»	250
6. Il suggerimento conclusivo: la tensione verso il Risorto, fonte di impegno nel mondo	»	251
6.1. La "dotta ignoranza" sulla fine dei tempi	»	251
6.2. L'impegno nel mondo teso alle «cose di lassù»	»	252
7. L'invito alla lettura	»	253
III. L'«ira di Dio» e la giustificazione in Cristo nella Lettera ai Romani	»	254
1. L'inquadramento storico-letterario	»	254
1.1. L'autore, la data e i destinatari della lettera	»	254
1.2. L'articolazione tematica della lettera	»	255
2. La rivelazione della giustizia e dell'ira di Dio	»	256
2.1. L'offerta della salvezza divina per i credenti.....	»	256

2.2. La manifestazione dell'ira divina contro l'ingiustizia.	Pag.	256
3. La peccaminosità dell'umanità.	»	257
3.1. Il senso acuto del peccato.	»	257
3.2. La situazione peccaminosa dei pagani	»	258
3.3. La situazione peccaminosa dei Giudei.	»	261
4. La rivelazione dell'ira di Dio	»	263
4.1. Il carattere antropomorfo della categoria	»	264
4.2. Il significato della categoria dell'ira di Dio	»	265
4.2.1. L'auto-giudizio storico dei peccatori.	»	265
4.2.2. Gli effetti auto-distruttivi del peccato.	»	266
4.2.3. L'attività salvifica di Dio all'interno degli effetti auto-distruttivi del peccato.	»	268
5. L'offerta incondizionata della giustificazione divina	»	270
5.1. Tutti gli esseri umani sono dominati dal peccato	»	270
5.2. Tutti i credenti in Cristo sono giustificati da Dio	»	271
6. Il suggerimento conclusivo: il perdono divino, fonte di consapevolezza del proprio peccato	»	272
7. L'invito alla lettura	»	273
IV. Il sommo sacerdozio di Cristo e il suo sacrificio salvifico		
nella Lettera agli Ebrei	»	274
1. L'inquadramento storico-letterario	»	274
1.1. L'autore, la data e i destinatari della predica	»	274
1.2. Il singolare insegnamento su Cristo e sulla Chiesa	»	275
2. L'insegnamento sulla Chiesa	»	276
2.1. La Chiesa vicina alla comunione definitiva con Dio	»	276
2.2. La Chiesa dotata di un'incipiente struttura gerarchica.	»	278
2.2.1. La partecipazione delle guide al sacerdozio di Cristo	»	278
2.2.2. La presidenza delle guide nella celebrazione dell'eucaristia	»	279
2.2.3. L'esemplarità delle guide per l'edificazione della comunità	»	279
2.3. La Chiesa partecipe all'unico sacrificio di Cristo	»	281
3. L'inefficacia salvifica dell'antico culto "carnale"	»	282

3.1. La mancanza di legame dei sacerdoti anticotestamentari con gli offerenti	Pag. 282
3.2. La mancanza di legame dei sacerdoti anticotestamentari con Dio	» 284
3.3. La mancanza di legame del sangue della vittima animale con i peccati della coscienza umana	» 285
3.4. La mancanza di legame della vittima animale morta con il Dio vivente	» 285
3.5. Il mancato «perfezionamento» nel culto anticotestamentario.	» 286
4. L'efficacia salvifica del nuovo culto "spirituale" di Cristo	» 287
4.1. Il sacrificio personale, esistenziale e "spirituale" di Cristo.	» 287
4.2. Il sacrificio di Gesù, vittima «immacolata» e gradita a Dio.	» 288
4.3. Il sacerdozio di Gesù, obbediente a Dio e solidale con gli uomini mediante lo Spirito	» 288
5. L'efficacia salvifica del nuovo culto "spirituale" dei cristiani	» 289
5.1. Il sacrificio di Cristo, «perfezionamento» dei cristiani	» 289
5.2. Il sacrificio di Cristo, «consacrazione sacerdotale» dei cristiani	» 290
6. Il suggerimento conclusivo: la mediazione di Cristo, condizione di possibilità della santità cristiana.	» 291
6.1. La santificazione causata dall'unica mediazione di Cristo.	» 291
6.2. La santificazione universalizzata dall'attività salvifica dello Spirito.	» 291
7. L'invito alla lettura	» 292
 V. La crisi della Chiesa e la visione profetica della storia nell'Apocalisse.	» 293
1. La brama di un messia giustiziere	» 293
2. L'inquadramento storico-letterario.	» 294
2.1. L'autore, la data e i destinatari del libro profetico	» 294
2.2. Le persecuzioni religiose, cause esterne della crisi	» 294

2.3. Le mancanze di perseveranza, cause interne della crisi	Pag.	295
2.3.1. L'abbandono del primo amore per Cristo nella Chiesa di Èfeso	»	295
2.3.2. L'intiepidimento dell'amore per Cristo nella Chiesa di Laodicea	»	298
3. Il manuale del discernimento spirituale ed ecclesiale.	»	299
3.1. L'intento profetico di Giovanni.	»	299
3.2. Il linguaggio simbolico di Giovanni	»	300
4. Le profezie sulla concezione "babilonese" della vita.	»	301
4.1. La fase storica di Babilonia, la prostituta sanguinaria.	»	302
4.1.1. L'origine trascendente: Satana	»	302
4.1.2. La principale infiltrazione satanica: lo stato totalitario	»	303
4.2. La fase definitiva di Babilonia, la prostituta bruciata	»	305
5. Le profezie sulla concezione "gerosolimitana" della vita.	»	307
5.1. La fase storica di Gerusalemme, la fidanzata dell'Agnello	»	307
5.2. La fase definitiva di Gerusalemme, la sposa dell'Agnello	»	309
6. Il suggerimento conclusivo: l'attrazione del Risorto, orizzonte del discernimento spirituale	»	310
6.1. I criteri di discernimento offerti dall'Apocalisse	»	310
6.2. La libertà umana attratta dal Crocifisso risorto	»	311
7. L'invito alla lettura	»	312

Parte IV
 LA BIBBIA COME PAROLA DI DIO
Luca Castiglioni

I. L'ispirazione divina delle Scritture canoniche e la verità della Bibbia.	»	315
1. Introduzione	»	315
2. L'ispirazione: la Bibbia come parola di Dio in parole umane	»	316

2.1. I libri della Bibbia sono parola di Dio canonico-normativa	Pag.	316
2.2. L'ispirazione della sacra Scrittura	»	317
2.3. La Chiesa si interroga sul mistero della Bibbia	»	318
2.3.1. Le testimonianze bibliche	»	318
2.3.2. La voce della tradizione fino al Concilio Vaticano II	»	319
2.3.3. La costituzione conciliare <i>Dei Verbum</i>	»	320
3. Il canone delle sacre Scritture	»	321
3.1. Note preliminari	»	321
3.2. Il canone dell'Antico e del Nuovo Testamento	»	322
3.3. Il problema teologico del canone	»	323
3.3.1. Le affermazioni magisteriali fondamentali circa il canone delle Scritture	»	323
3.3.2. I criteri di canonicità: il valore della tradizione ecclesiale	»	324
4. La verità della Bibbia	»	325
4.1. Breve storia del problema	»	325
4.2. La verità della sacra Scrittura secondo la <i>Dei Verbum</i>	»	326
4.3. I principi che presiedono all'individuazione della verità della Bibbia	»	327
4.3.1. L'oggetto formale della rivelazione e della verità biblica	»	327
4.3.2. I generi letterari	»	328
4.3.3. Il progresso della rivelazione e la verità delle affermazioni bibliche	»	328
4.3.4. La condiscendenza divina	»	328
4.3.5. La verità dei singoli testi biblici nella globalità del messaggio dell'Antico e del Nuovo Testamento	»	329
4.3.6. Il valore perenne dell'Antico Testamento	»	329
5. L'invito alla lettura	»	330
II. L'interpretazione della sacra Scrittura nella Chiesa	»	331
1. La storia dell'interpretazione della Bibbia	»	331
1.1. La Bibbia come primo momento ermeneutico	»	332
1.2. I Padri della Chiesa	»	332
1.3. L'esegesi medievale	»	333

1.4. La Riforma protestante e il Concilio di Trento	Pag.	334
1.5. Dal Concilio Vaticano I all'enciclica <i>Spiritus Paraclitus</i>	»	335
1.6. L'enciclica <i>Divino Afflante Spiritu</i> e l'istruzione <i>Sancta Mater Ecclesia</i>	»	336
2. Il problema ermeneutico nel Concilio Vaticano II e nell'esegesi cattolica contemporanea	»	337
2.1. I principi di un'ermeneutica biblica cattolica alla luce della <i>Dei Verbum</i>	»	338
2.1.1. La necessità di un'inchiesta esegetica seria	»	338
2.1.2. La conseguente necessità della critica letteraria e storica.	»	338
2.1.3. Il principio generale dell'ermeneutica teologica: la lettura "nello Spirito"	»	340
2.1.4. I tre criteri che specificano il principio generale	»	340
2.2. La varietà dei metodi esegetici	»	342
2.2.1. Il metodo storico-critico (diacronico)	»	342
2.2.2. Altri metodi esegetici (sincronici)	»	343
3. L'invito alla lettura	»	345